Attualità da Palombara

a cura di Alberto Pompili

a cura di Giuseppe Catenacci

Cambiano padrone le "mazzette" di Sant'Antonio

Gli uomini si ricordano di Sant'Antonio, come Sant'Antonio ha sempre dimostrato di ricordarsi di loro.
E' una realtà che per perpetuarsi, passa attraverso la tradizionale celebrazione che ogni anno si rinnova con l'entusiastica, unanime partecipazione della popolazione.
La manifestazione, per così dire, si riassume nell'estrarre da un'apposita urna i nominativi, presi tra i numerosi soci che con la loro adesione garantiscono la continuità di una giornata felicemente dedicata a Sant'Antonio. Quest'anno, tra i tanti aderenti all'Associazione che fanno capo a Quinto Gasbarri, nella veste di Presidente, sono risultati vincenti Scipioni Mariano, Rosati Antonio, Schiti Roberto e Serafini Enrico.
Ad essi andrà la "mazzetta" che per essere trascorso un anno dal giorno in cui l'hanno ricevuta in consegna, a cederla sono stati Amicuzi Luciano, Massimi Enrico, Coletta Giovanni e De Santis David.
Interessante ma soprattutto caratteristica rimane la maniera, dettata dall'usanza, con cui le mazzette vengono recapitate ai vincitori presso i rispettivi domicili. La banda musicale segue, come in processione, il sacerdote (don Sebastiano Angeloni) e naturalmente gli organizzatori della manifestazione che in effetti sbrigano il compito della consegna della mazzetta, nel passaggio dal vecchio al nuovo proprietario. Un possesso della durata di un solo anno. Nel prossimo gennaio 1996 si avranno, infatti, nuovi destinatari.
Nel corso della mattinata in festa in onore di Sant'Antonio, c'è anche stata la consegna dei pani e l'assegnazione di ben 6 maialini che vengono preventivamente acquistati con una parte dei fondi risultanti dalle quote che gli iscritti all'Associazione regolarmente versano al Cassiere incaricato.
Tutto secondo un ordine dal quale non si può prescindere.
E' anche per questo che una pur "vecchia" cerimonia è in grado di sfidare gagliardamente l'usura del tempo, lasciando facilmente intendere che non avrà alcuna scadenza.

Ancora un concerto molto applaudito

Pubblico delle grandi occasioni nell'interno della restaurata Chiesa di Santa Maria in Monte Dominici nella vicina Marcellina, per assistere ad un interessante trattenimento musicale offerto della IX Comunità Montana del Lazio per il ciclo Concerti d'Inverno.
Lo scelto repertorio comprendeva composizioni di: A. Vivaldi: Concerto in sol minore; J. S. Bach: Concerto per clavicembalo e orchestra; W.A. Mozart: Divertimento in re; E. Elgar: Serenata per archi op. 20; B. Britten: Simple Symphony.
L'applaudito complesso strumentale che si lascia riconoscere con le parole: "Insieme Strumentale Momenti Musicali"; che ha la sua sede in Roma, è di recente formazione ed è nato per volontà di professionisti provenienti da varie esperienze musicali ed individuali.
L'assiduo lavoro d'insieme ha consentito loro di approdare ad una autonomia artistica e la profonda conoscenza musicale ed interpersonale che ne è derivata, li induce a privilegiare un tipo di esecuzioni senza direttore d'orchestra.
Ed ecco i nomi degli applauditi interpreti:
Ai violini: Alessandro Milana, Patrizia Pancrazi, Fabio Ceccani, Roberto Milana, Giuseppe Scalera, Giulia Renzi, Cristiano Brunelli, Marcello SIeignano.
Alle viole: Angelo Gentile, Luca Ragusa.
Al violoncelli: Anna Maria Mastramatteo, Jannette Oliver.
Al contrabasso: Lorenzo Bertollini.
Ha disimpegnato con un'apprezzabile disinvoltura il ruolo di presentatore il sig. Passacantilli Giuseppe, dinamico e solerte Presidente dell'Associazione Pro-Loco di Marcellina.

Difficoltà nel cimitero comunale

Sempre più difficile e complesso il problema del Cimitero di Palombara Sabina. Non si può più morire perché non solo mancano i loculi, ma si è lontani dal poterli avere in tempi brevi, in quanto la "burocrazia" che prevale in ogni atto, chiede per arrivare alla conclusione di queste necessità: la designazione di un progettista, per proseguire con il necessario progetto e le annesse delibere da approvare prima della Giunta, quindi dal Consiglio. Mentre settimane e mesi trascorrono comodamente!... C'è poi, l'inizio degli eventuali lavori sulla conclusione dei quali non si può fare alcuna previsione. Esistono padiglioni pericolanti, transennati da molto tempo, che non possono assolutamente essere demoliti mancando la possibilità di poter "ospitare" in altri loculi tutti i deceduti presenti in questi stessi padiglioni. Questi a catena i problemi del tutto trascurati da chi dovrebbe sentire il sacrosanto dovere di affrontarli. Non finisce qui. Chi, poi, non ha motivo di preoccuparsi per quanto finora abbiamo scritto, può (ci riferiamo naturalmente ai viventi) avere quello riguardante l'eventuale traslazione; operazione che si rende necessaria anche per avere disponibilità nelle cappelle gentilizie per quanti ne dispongono.
Quel che manca è una Ditta fornitrice di appositi contenitori per "rifiuti speciali". La Ditta va nominata dal Comune, con regolare gara di appalto. I non pochi interessati ad una definizione di questo increscioso stato di cose e la stessa USL che non concede autorizzazioni se non questo vede chiarito il caso nei dovuti termini, non possono fare altro che sollecitare l'Amministrazione Comunale a muoversi nel senso desiderato.

La Banda musicale cambia Maestro

Il maestro Ugo Rossi, che dopo diversi anni da quando ha assunto la direzione della banda musicale di Palombara, è succeduto il Maestro Ausili Pier Luigi.
Mentre rivolgiamo un caloroso ringraziamento al M° Rossi, formuliamo sentite espressioni augurali al M° Ausili che anche per la sua piuttosto giovane età, tanto bene fa sperare per il futuro del locale complesso bandistico.

E' arrivato il Piazzale dei Bersaglieri

Lo spazio antistante il campo sportivo "Torlonia" adesso si chiama "Piazzale dei Bersaglieri". Lo ha deciso l'Amministrazione Comunale che ha già provveduto a collocare una targa marmorea sul posto. Una felice iniziativa che forse avrebbe avuto bisogno di un adeguato lavoro di presentazione.

Se né andato Mario Franconi

In un'età (solamente 56 anni) in cui si ha ancora da dire e da fare molte cose, se ne è andato, lasciando questa vita terrena, Mario Franconi, che, fino a non molti anni or sono, è stato un battagliero consigliere presso il nostro Comune. Ai familiari, sentite espressioni del nostro profondo cordoglio.

Laurea

Mauro Frattini, apprezzato funzionante della Direzione Generale dell'ANAS ha conseguito presso l'Università di Camerino con il punteggio di 107/110 la luarea in giurisprudenza discutendo la tesi: "Concessione autostradale e disciplina comunitaria delle opere pubbliche". Relatore il prof. Lorenzotti. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Discarica "con automobile" nel Parco dei Lucretili

Galoppa a spron battuto il degrado, anche a distanza da Palombara, e invade il regno incontaminato di madre natura dove l'uomo è assente. E' bastata una visita percorrendo in auto una stradina di campagna tra continui sobbalzi per scoprire il posto di una grande pattumiera a cielo aperto sparsa ai piedi di numerosi alberi. Sembra impossibile che i devastatori dell'ambiente siano riusciti a depositare alle falde di Monte Gennaro tanti rifiuti di ogni genere grazie ad "incursioni" faticose! C'è persino una utilitaria bianca tra rottami di lavatrici, frigoriferi, materiale ferroso, vecchi televisori ed altro.
Spettacolo squallido proprio nella zona che fa parte del Parco naturale dei Monti Lucretili. Senza intervento alcuno l'assedio dell'immondizia punta il dito sulla irresponsabilità degli addetti ai lavori e ai controlli in questo desolante fenomeno dell'abbandono incivile. Conosce tale situazione il presidente del parco? A che punto è l'ultimazione dell'analisi territoriale, dove sono le proposte da fornire ai tecnici, i suggerimenti riferibili ad ipotesi di piano organico ed articolato nella stesura definitiva del piano di assetto? Quando saranno corretti tanti errori che pesano sul vasto comprensorio penalizzato in ogni attività a discapito della stessa economia dei proprietari dei fondi e della loro operosità? L'immobilismo più testardo da tempo blocca l'iniziativa privata che ancora aspetta la modifica del perimetro del parco esteso fino alla tarda statale 636. Molti comuni versano nella paralisi urbanistica, economica, sociale e amministrativa. In particolare, e a proposito, il consigliere comunale Giancarlo Marroni sostiene la necessità di salvaguardare gli strumenti urbanistici approvati e vigenti prima della costituzione del vincolo regionale perché occorre non perdere altro tempo prezioso per rendere possibile un diverso sviluppo del territorio. Purtroppo della gigantesca discarica ha sostituito la serie delle promesse e dei progetti...

a Monte Gennaro

Sette miliardi "fantasma" per l'Ospedale

Guarda al futuro il nostro complesso ospedaliero a beneficio dei cittadini di Palombara e dei centri del comprensorio sanitario. Si è chiarita la situazione del "SS. Salvatore" e si supera la minaccia di chiudere i battenti lasciando così al personale medico e ai suoi collaboratori la sicurezza di lavorare senza ostacoli. Ma il problema di completare le strutture resta nell'ombra e batte il record di un inqualificabile ritardo ormai da parecchio tempo perché la burocrazia colpisce la buona volontà di agire e non si riesce a comprendere i motivi. Tale vergogna viene rilevata soprattutto da Erino Ippoliti, cioè da chi ha speso anni ed anni di impegno per vedere portata a termine una lunga odissea affrontata all'insegna del benessere civile, culturale e sociale tra colpi" maligni" e ingiustificate persecuzioni. "Non avrei mai creduto che per fare opere di interesse collettivo bisognava pagare così alto prezzo". La realtà di oggi dà ragione al "padre" del nosocomio.
Si devono infatti iniziare i lavori relativi al rustico, programma già approvato e finanziato da alcuni anni che prevede i reparti di medicina generale, di chirurgia generale, di orto-traumatologia, di ginecologia e pediatria. L'ospedale ha un indice di produttività positiva sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo. Trovandosi nel territorio della Comunità Montana è indispensabile per i residenti della zona nomentana e tiburtina e in particolare per quelli dei piccoli comuni. L'assessore regionale D'Amata conosce la documentazione fornitagli dall'arch. Caporro. Entra in ballo, però, l'entità del finanziamento già concesso, cioè 2 miliardi nel 1981 e ben 5 miliardi nel 1990. Una cifra che tuttora non muove un passo dalla Regione bloccando l'avvio dell'opera. Incredibile fenomeno di immobilismo. Perché non si decidono a rompere gli indugi, dove sono andati a finire i soldi? Non possiamo assistere a questa presa in giro e reclamiamo un atto di giustizia.

La burocrazia ostacola i lavori per S. Biagio

La chiesa collegiata del patrono San Biagio è chiusa ai fedeli da oltre un anno. Resta transennata dal lato dell'ingresso principale. Aspetta grandi restauri. Tuttavia l'appalto è stato già dato nel lontano 29 dicembre 1993, ma sino ad oggi i lavori non sono cominciati. Si parla di una spesa che supera il miliardo e mezzo e i finanziamenti ci sono. Solita responsabile di tanto ritardo la lentissima burocrazia italiana. Tutto naviga in alto mare perché manca la definitiva approvazione del comitato di gestione del Ministero dei Beni Culturali e per di più la firma del relativo decreto. Più volte il parroco don Luigi Schifani si è interessato a contattare i responsabili del problema mobilitando anche il Vescovo della Sabina Mons. Boccaccio, mentre il Geometra Renzo Massimi ha usato spesso il telefono per sollecitare il ministero competente alla visione della pratica ma ogni tentativo è fallito. E così il sogno dei cittadini continua a rimanere nel cassetto...

Festosa accoglienza ai giocatori della Lazio

18 gennaio e una squisita cena al ristorante "Uliveto" nel clima di una indescrivibile accoglienza tributata da centinaia e centinaia di tifosi biancocelesti in occasione dell'apertura della sede sociale del Club Cragnotti. Protagonisti d'eccezione alcuni giocatori tra calorosi applausi e strette di mano, costretti a concedere un fiume di autografi e di dediche tra grida di giubilo e di incitamento alla squadra di Zeman. Una autentica ressa durante la simpatica riunione: il più "assediato" Beppe Signori sotto continui lampi di fotografi grandi e piccoli e le inquadrature di ardite telecamere. Con lui completavano la comitiva degli ospiti Rambaudi, Cravero, Di Viaio e Negro insieme al manager Manzini, al dirigente Cellini, ai giornalisti Mario Pennacchia e Moroni. Poi tanta musica e canti sino a tarda notte quando la grande folla e il presidente del nostro club Emiliano Pasquarelli hanno salutato gli assi del calcio molto soddisfatti per questo straordinario incontro.

Cravero e Signori

DA PALOMBARA - A SEI MESI DALLA SUA DIPARTITA

Maria Rosaria Possenti in Pettinari

Una nobildonna, una madre esemplare, di spiccata personalità, destinata a lasciarsi ricordare

Che non sia vero che il tempo cancelli irrimediabilmente tutto quello che abbiamo vissuto e conosciuto e, perciò, quel che siamo riusciti a rappresentare nella società degli uomini, c'è fortunatamente la memoria che di noi si lascia, a volte per restare immutabile nel volgere degli anni: ma, per certuni, c'è dell'altro a provarne l'avvenuta presenza, come può esserlo l'intitolazione di Centri o premi culturali, di ospedali (persino di corsie), di piazze, competizioni sportive ed altro ancora.

Un esempio, comunque, di persona destinata a lasciarsi a lungo ricordare ci viene offerto dalla sig.ra Maria Rosaria Possenti in Pettinari che da poco più di sei mesi ha lasciato questa vita terrena. Di lei, nessun altro meglio che il figlio (uno dei tre figli che le volevano un bene infinito) con la mano particolarmente giusta quale può essere quella di chi vive o ha vissuto ciò che poi sente il bisogno di descrivere può tratteggiare i diversi e magari sottili aspetti che caratterizzavano chi ci ha lasciato per rispondere al divino richiamo che dall'alto sovranamente proviene.

Iniziando con il riportare una significativa riflessione di Sant'Agostino, espressa con le parole: "... Potremo mai credere morto, chi è così vivo nel nostro cuore?" Il Dr. Luigi Pettinari scrive: "Nella quiete dei monti d'Abruzzo, si è spenta serenamente, la mattina del 5 agosto 1994, solennità della madonna della Neve, il S. Rosario tra le mani, diuturno contributo ed estremo conforto della Sua lunga ed esemplare vita di credente, Maria Rosaria Possenti. E' stata una creatura meravigliosa!

Alla nascita, avvenuta in Palombara Sabina il 13 novembre 1906, dopo un decennio di trepida attesa, la madre, Luisa nob. Sansoni, per voto alla Madonna di Pompei, la chiamò Maria Rosaria, esprimendo così la Fede ardente e profonda che aveva per la Vergine del Rosario, alla quale, come suggello della sua pietà, volle dedicare il prezioso quadro, che recentemente restaurato a cura della Figlia, si venera nella chiesa di S. Egidio.

La Sua fu una giovinezza piena e vivace, vissuta intensamente nella sfera solare del padre Eusebio, uomo dalla personalità forte ed eclettica, che impresse in Lei un carattere deciso, variegato di curiosità e di interessi, partecipe delle umane vicende, sensibilissimo al bello ed al bene.

Studiò con profitto dalle English Sisters a S. Maria Maggiore, dove ebbe una buona educazione. Coltivò con particolare dedizione la musica, sotto la guida dell'illustre maestro Ottaviani, Suo concittadino, del quale mantenne sempre vivo il ricordo.

Ma era essenzialmente un'autodidatta: le molte e varie letture fatte in campo storico e soprattutto nella letteratura francese e russa dell'800 - ebbe dalla S. Congregazione del S. Uffizio, in data 28 gennaio 1924, la facoltà di leggere e ritenere i libri all'Indice - formarono in Lei quella naturale tendenza ad esprimersi, che divenne presto vera passione di scrivere!, e che coltivò, con alterne vicende, per tutta la Sua Vita. Tra le tante cartelle, riempite nelle lunghe sere d'inverno e rimaste inedite per innata modestia, merita la pubblicazione uno studio severo ed appassionato sulla Serva di Dio Camilla V. Savelli Farnese, duchessa di Latera, che nel 1600 fondò in Roma il monastero di S. Maria dei Sette dolori, possente opera realizzata dal Borromini. Ebbe particolarmente predilezione per l'agiologia, che studiò con impegno ed assiduamente, privilegiando le vite di due giovani ed esemplari Santi: la carmelitana Teresa del Bambino Gesù ed il Figlio della Passione, Gabriele dell'Addolorata - quel Franco Possenti, figlio di Sante, governatore di Spoleto, al quale attraverso l'avo Giovan Piero, trasferitosi a Palombara, a metà dell'800, era imparentata. Parallelamente, e non è certo una contraddizione, ma l'affermazione di una personalità complessa e dinamica, si dedicava allo sport: fu valente amazzone e veterana del volante! I vecchi palombaresi ancora la ricordavano a cavallo del suo bajo con la stella in fronte ed alla guida della Fiat 509 Torpedo, che il Padre le regalò nel 1924, al compimento del suo 18° anno: tale la data della sua patente di guida ragion per cui nel 1968 fu iscritta nell'albo d'onore dell'A.C.I., riconoscimento del quale era molto orgogliosa.

Anche nel compimento delle piccole cose e dei doveri quotidiani cercava di mettere il meglio di sé, impegnandosi con solerzia e con amore: come non ricordare le Sue celebri crostate? di cui, piccoli e grandi erano ghiotti?

Ma il Suo vero titolo di merito, in questa vita, fu quello di essere, nella Sua più intima essenza, una creatura che alla Fede incrollabile univa la spontanea Carità. Naturalmente generosa e socialmente disponibile, nell'arco della sua lunga esistenza, particolare valore hanno le donazioni che fece alla Comunità palombarese: prima il viale d'accesso all'ospedale SS. Salvatore, che porta il nome del Padre, poi il piazzale delle Scuole Medie, di oltre mq. 1.000, ancora da realizzare, che, per Sua volontà, sarà dedicato alla memoria del marito Umberto Pettinari, magistrato di Cassazione.

E proprio con il giovane e promettente giudice U. Pettinari, allora pretore di Terracina, si unì in matrimonio, secondo il rito di S.R.C., nella Basilica della Minerva, il 9 dicembre 1929. Dalla loro unione, salda e felice - aveva dedicato a Lui l'anima e la vita, - nacquero Luigi Maria, Maria Pia e Francesco Saverio, che ora piangono la Mamma adorata, saggia e amorosa, la quale, rimasta prematuramente Vedova, esemplarmente, prese in mano le redini della Famiglia, curando con dolcezza, ma con fermezze, i molteplici interessi e le varie relazioni.

Ebbe amicizie cospicue, oltre che con illustri Colleghi del Marito ed Avvocati di chiara fama, in particolare con l'insigne storico G. Volpe e con B. Tecchi, lo scrittore dalla sensibilità così intima e raffinata, che a Lei tanto piaceva; con mons. C. Bonaldi, l'indimenticabile predicatore di S. Maria degli Angeli ed apostolo dei Figli dei Carcerati, con il Servo di Dio P. Scavizzi, venerato confessore di Sant'Eustachio, del quale ha conservato fino all'ultimo il Rosario che Le donò; con il famoso violoncellista L. Boni, per il quale si adoperò perché una strada di S. Marinella portasse il nome, ed anche con il mitico tenore B. Gigli, conosciuto nei tempi felici in cui visse a Frascati, quale consorte dell'allora Pretore e patronessa di manifestazioni culturali di alto valore: ed in questi ultimi anni con il giudice A. Papaldo, emerito costituinale ed uomo di profonda saggezza, del quale, nelle vacanze trascorse nella quiete silvana delle Terme di Canistro, ascoltava le rimembranze ed i consigli.

Era legata ad un profondo vincolo di devozione e di stima con l'ex regina Maria José di Savoia, della quale conservava il ritratto nel suo piccolo studio.

Nelle fotografie rimaste di Lei, da fanciulla, da giovane e da vecchia, si ritrova sempre la stessa espressione dolce e soave, l'identica luminosità.

Dopo una vita, così intensamente e significativamente vissuta, ora riposa in pace con i Suoi Genitori, dopo intime e semplici esequie, tra gli altri e cupi cipressi, nel cimitero di S. Francesco.

Di Lei ricordiamo in particolare questa preghiera, rivolta alla Madonna del Rosario, in morte del Marito amatissimo: "Oh! Vergine benedetta, proteggi e benedici queste Tue creature, le più care della mia vita, insieme alle altre che mi sono ugualmente al cuore. Fa, Santissima, che un giorno presso di Te e Gesù possa ritrovare l'Angelo che fu rapito all'amore più puro dei suoi cari. Rendici buoni, degni di Te, Madonna S.S., e della Luce eterna!".

Soltanto ora, che non è più con noi, ci è chiaro nella sua pienezza, il significato della parola MAMMA, la nostra MAMMA".

Luigi Pettinari

San Giovanni Bosco - Il Santo dei giovani

Anno 1960: Bombay; è Domenica, sole a picco! Sono le 10,30 e tutti i connazionali colà a lavorare per la sistemazione della rete elettrica nella zona, erano a messa; in patria forse all'ora della messa festiva erano all'osteria, ma in terra straniera, anche i "mangiapreti", vanno alla messa festiva; al termine della messa, eccoci sul sagrato; soliti convenevoli; lettere con arrivate, biancheria sistemata, orari di lavoro a volte eccessive, ma sempre bene retribuiti; si tirano in ballo i vari piatti del cibo nostrano... pareva essere in Italia! Prendo la parola per proporre: "Oggi, 31 gennaio, è la festa di un Santo Italiano; è San Giovanni Bosco, il sostenitore e propugnatore del "metodo preventivo" il fondatore dei Padri Salesiani, il protettore degli emigranti (groppo in gola ed occhi umidi su tutti i volti... altro che mangiapreti in Italia...); un sussulto all'udire la parola: "emigranti"... (vorrei una più "apertura" agli emigranti in terra nostrana...!); qui a Bombay (dal Marzo 1986 si chiama: "Mumbai" deriva da Mumbadevi, divinità indù adorata dai "maratas", primi abitanti della città) c'è l'Istituto Salesiano, ove il rettore è un piemontese; andiamolo a trovare; renderemo omaggio al nostro Santo Italiano ed al nostro connazionale rettore". Un coro unanime accolse la proposta; appuntamento davanti la Cattedrale alle h. 15; nessuno mancò; nella stampa locale il lunedì dopo, apparve la notizia dell'assemblamento degli italiani... post, spiegai l'accaduto all'Ambasciata italiana; furono presi una settantina di taxi; fu una carrellata festosa per le vie della città; alle h. 16 circa arrivammo al S. Bosco; suonammo, ci aprirono e ci condussero dal rettore, che non resse alla commozione; l'anziano rettore dai suoi 86 anni alzava le braccia e mormorava: "quanti italiani, quale gioia, quale felicità improvvisa in questo radioso giorno di S. bosco; nemmeno dall'Ambasciata si erano visti tanti connazionali, condotti a rendere omaggio all'anziano "servo di Dio", il quale con un fecondo lavoro di dedizione spirituale alle genti locali, aveva dato vita a tre generazioni e tanti uomini al governo erano stati al vaglio dell'Istituto Salesiano S. Giovanni Bosco; enorme il riconoscimento da parte dello Stato Indiano e noi con la nostra presenza eravamo a suggellare questo riconoscimento gli allievi ed allieve (oltre tremila) avevano preparato dei dolciumi ai quali fu fatta gradita festa; il rettore ci fece fare una minuziosa visita a tutti i locali; nella cappella ci benedisse; da poco erano arrivate dall'Italia le nuove Via Crucis; drappi, stendardi, reliquie, banchi, confessionali, quadri, addobbi denunciavano il gusto italiano: per un attimo ristemmo in Italia; tante le suore ed i giovani in uno stentato italiano chiedevano il luogo di provenienza; come ogni cosa, arriva l'ora del commiato; non ci sono parole adatte per la descrizione di questi momenti; adesso a distanza di anni... mi tornano i brividi di commozione! Ci benedisse l'anziano rettore, ci disse di portare in Italia i suoi auguri, i suoi saluti; aveva eletto a seconda Patria l'India e non la sentiva lasciarla; voleva che le sue spoglie restassero sotto quella zolle, che aveva pestato in tanto girovagare da un capo all'altro dello Stato; alzando le braccia gridò: "S. Giovanni Bosco, Santo degli emigranti vi benedica!"! Sfido tutti, anche i mangiapreti nostrani - che vivono però in Italia - a reggere la commozione... lentamente preso posto nelle vetture ci allontanammo; il rettore aveva le braccia alzate e le riabbassò alla scomparse dell'ultima vettura. Avevamo reso omaggio al grande Santo in quella bella e radiosa giornata del 31 gennaio 1960, vanto ed onore per tutti quanti abbiano a cuore le sorti dell'umanità.

All'indomani al Consolato, ove recomi quotidianamente a "sorbirmi" l'espresso il Console in persona, con tutto il personale, nello stringermi la mano, mi ringraziò dicendo: "Bravo Dottor Stazi! Lei ha con un semplice invito elettrizzato tutti i connazionali lavoratori qui in città, conducendoli e radunandoli come a me mai è accaduto... Quel mio gesto, fu uno dei più grandi giorni della mia attività; l'ho sempre presente un insieme ai volti abbronzati di quei tecnici ed operai, che umilmente, ma gioiosamente mi seguirono, consci di un bene operare ed agire; tra quei volti, troneggia quello dell'anziano rettore.

Bruno Stazi